

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

**Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione**

28° anno, n. 17

24 SETTEMBRE 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387  
e-mail: [obiettivovicilia@gmail.com](mailto:obiettivovicilia@gmail.com)

**Abbonamento annuale**  
Italia € 30,00 - Estero € 50,00  
Versamento c.c.p. 11142908  
**Bonifico:** codice IBAN  
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

## Libertà d'informazione: quanto è a rischio?

Un "treppiedi" in piazza ci dà voce,  
se veramente la vogliamo.

**L**i gran parlare e il tanto scrivere sulla limitazione della libertà d'informazione in Italia (destinatario Berlusconi col suo conflitto d'interessi) mi porta ad esprimere il mio punto di vista in dissenso con le presunte vittime del bavaglio.

Che nel nostro Paese manchi la libertà di stampa mi sembra una grossa bufala. Piuttosto mi sembra che, a parte qualche sparuta voce libera del giornalismo, il popolo dei criticoni preferisca pretendere che siano sempre gli altri a mettere il dito sulle piaghe, a denunciare.

Internet, con i suoi blog, ha incoraggiato la libertà di pensiero, ma questo tipo di strumento di comunicazione ha pur bisogno di regole, come quelle imposte per televisione e carta stampata, altrimenti on line possiamo insultare anonimamente chiunque e, come succede spesso, inventarci di tutto senza rispondere a nessuno.

Radio e televisione di Stato sono alla mercè della lottizzazione politica e i rispettivi direttori non sono altro che i pupi animati dal potere. Ma il cittadino ha sempre la facoltà di non pagare il canone e di non votare più i suoi rappresentanti politici che manovrano anche la Commissione di vigilanza RAI. Il lucchetto messo all'informazione si può anche rompere, ma c'è un prezzo da pagare come in tutto ciò che si vuol conquistare.

Le imprese editoriali che fanno capo alla famiglia di Berlusconi o ad altre entità sono comunque private ed è ovvio che a dettare legge è il padrone. Lettori ed ascoltatori pos-

sono scegliere di chiudere gli occhi e le orecchie e mandare a quel paese certi giornalisti, certi editori e le aziende che li tengono in piedi mediante contratti pubblicitari.

Ma non dimentichiamo che alla base il cittadino possiede ancora la facoltà di esprimere e diffondere la propria opinione e la propria denuncia attraverso i piccoli organi di informazione che non hanno particolari interessi economici e politici da difendere; se non bastasse, possono affiggere o esporre la propria comunicazione nelle piazze, assumendosene la responsabilità con firma e indirizzo identificabili, con copia depositata alla locale caserma dei Carabinieri.

E qui casca l'asino: il cittadino, pur disponendo della libertà, non intende avvalersi di tale strumento ricorrendo alla comunicazione alternativa, non si espone ma vuole che altri lo facciano per lui e lui si limita soltanto a sborsare l'euro occorrente in edicola per il quotidiano del mattino.

Solo una bassa percentuale di persone, in ogni comunità, sostiene e si abbona al periodico di denuncia, ma quando si chiede al singolo individuo o al capo di un'associazione di rilasciare la sua testimonianza su un'ingiustizia rilevata, scappano via vigliaccamente. Volete la prova? Il "treppiedi" che mettiamo ancora a disposizione dei lettori all'interno de *l'Obiettivo* è da riempire con piccole segnalazioni ed anche grandi denunce dei cittadini, purché siano firmate.

Vedrete che ressa ci sarà...!

Ignazio Maiorana

- DICE IL SAGGIO -

LA LIBERTÀ È UN BENE  
CHE VA SALVAGUARDATO  
E CUSTODITO CON CURA!

METTENDO UN LUCCHETTO  
SULLE LABBRA  
DELL'INFORMAZIONE...



## Veline, difendetevi dai premier...!



Foto di Ignazio Maiorana

**Solleticare... per sollecitare**

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

## Una fotografia della Sicilia

Castelbuono tra le zone di marginalità estrema

Dall'ASCA di Roma, una delle cinque maggiori agenzie di stampa italiane, il nostro lettore prof. Lorenzo Palumbo, rileva e ci invita a pubblicare le informazioni che seguono relative al 3 settembre 2009.

### Pubblica Amministrazione

Riguardo all'erogazione di gas ed energia elettrica le famiglie siciliane presentano gradi di soddisfazione in linea con il Sud, ma ben 30 su 100 lamentano ancora irregolarità nella fornitura di acqua potabile, una percentuale quadrupla rispetto al Centro-Nord.

I siciliani soddisfatti dell'assistenza ospedaliera sono circa 1 su 5, un dato più basso della media meridionale.

Riguardo ai servizi sociali, la presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare raggiunge appena l'1% contro una media nazionale tripla, del 3,2%. Negli ultimi anni i comuni siciliani hanno aumentato la dotazione di servizi per l'infanzia, ma nonostante i miglioramenti, soltanto 6 bambini su 100 accedono all'asilo nido, contro i 15 del

Centro-Nord.

Dal 2002 al 2006 il grado di informatizzazione degli enti locali è balzato dal 10% al 63%, ma negli uffici postali e nelle Asl una persona su due aspetta in coda agli sportelli per più di venti minuti.

Maglia nerissima alla Pubblica Amministrazione siciliana per i tempi di realizzazione delle opere pubbliche: a fronte di una media nazionale di 900 giorni, che vede il Centro-Nord a 806, la Sicilia riesce a impiegare ben 1.582 giorni per completare l'iter (di cui 1.056 per la stesura del progetto).

**Ambiente** - Cresce leggermente negli anni in regione la raccolta differenziata, arrivando però nel 2007 soltanto al 6% contro l'11,6% della media meridionale e il 42% del Nord. La stragrande maggioranza dei rifiuti finisce in discarica: ben il 90%, a fronte del 29% del Nord. Quasi assente la pratica dell'incenerimento, mentre solo lo 0,2% dei comuni recupera i rifiuti, a fronte di percentuali 30 volte più alte al Centro-Nord. Bene invece il compostaggio, praticato nell'8% dei comuni.

**Distretti** - In base a una serie di indicatori individuati dalla SVIMEZ per classificare i distretti, la regione si divide in zone con caratteristiche economiche e sociali molto diverse, con aree di crisi più o meno forte che convivono accanto a zone di eccellenza.

Lipari e Ragusa, ad esempio, si configurano come aree delle opportunità consolidate: qui la popolazione è in crescita, gli abitanti hanno un

livello di studio elevato, il tasso di occupazione è in linea con la media nazionale, il tasso di disoccupazione basso, il livello di reddito medio (19.400 euro pro capite) è superiore alla media del Mezzogiorno (14.500). Porto Empedocle e Gela scontano gli effetti del mancato sviluppo industriale e continuano ad arrancare con una crescita senza occupazione, mentre la maggior parte dei capoluoghi siciliani si trova in uno stato di crisi dovuto a tassi di attività e occupazione più bassi, disoccupazione più alta (Siracusa, Catania, Agrigento, Trapani, Palermo, Messina, Enna, Caltanissetta).

Alcamo, Castelvetrano, Bagheria, Marsala, Barcellona Pozzo di Gotto, Brolo, Capo d'Orlando, Milazzo, Patti, Sant'Agata di Militello, Taormina, Acireale, Giarre, Vittoria, vengono definite aree delle opportunità turistiche; zone di significative potenzialità turistiche non riescono però a sfociare in livelli di reddito e occupazione superiori alla media.

Anche la Sicilia ha le sue perle, aree dinamiche di eccellenza, in crescita, più ricche, con una forte capacità attrattiva, a vocazione soprattutto turistica, come Cefalù, Custonaci, Nicosia, Piazza Armerina, Regalbuto e Modica.

Completano il panorama le aree di crisi, con poche aziende, scarsa offerta di lavoro, reddito modesto, come Campofelice di Roccella, Corleone, Partinico, San Giuseppe Jato, Termini Imerese, Villafrati, Francavilla di Sicilia, Canicattì, Casteltermini, Menfi, Ravanusa, Ribera, Sciacca, Mazzarino, Riesi, Barrafranca, Leonforte, Troina, Adrano, Bronte, Caltagirone, Grammichele, Palagonia, Paternò, Randazzo, Lentini, Noto, Pachino.

Palazzolo Acreide, Mussomeli, Santo Stefano Quisquina, Naro, Tortorici, Sinagra, Mistretta, Caronia, Polizzi Generosa, Petralia Sottana, Lercara Freddi, Gangi, Castelbuono, Bisacchino, Santa Ninfa, Salemi, Partanna, vengono definite aree di marginalità estrema, interne e periferiche, scarsamente abitate, con una struttura produttiva debolissima e il reddito medio pro capite il più basso d'Italia (8.600 euro).

**Export** - Nei primi tre mesi del 2009 l'export regionale ha registrato segni negativi a due cifre, più pesanti della media meridionale. In pesante flessione rispetto alla media meridionale i prodotti manifatturieri.

## Navi dei veleni



**Il WWF: "Le rivelazioni del pentito Francesco Fonti descrivono inquietanti scenari istituzionali". "Invochiamo più coordinamento tra le Procure e uno scambio di informazioni tra le Commissioni parlamentari competenti".**

La domanda che il WWF aveva posto pochi giorni fa, in occasione del ritrovamento della nave affondata al largo di Cetraro, forse comincia a trovare una risposta: chi ha coperto per anni il traffico di rifiuti e l'affondamento delle navi dei veleni? Come è stato possibile per oltre 10 anni perseverare nell'inerzia istituzionale su queste vicende? Forse la risposta è nelle dichiarazioni del pentito Francesco Fonti, intervistato dal settimanale *L'Espresso*, che da anni segue passo dopo passo la vicenda: nelle sue parole emergono intrecci tra politica, servizi segreti, faccendieri e malavita organizzata, su uno sfondo internazionale. Fatti gravissimi che stanno emergendo anche grazie all'impegno ed alla tenacia della Regione Calabria ed, in primis, dell'assessore Greco.

Per il WWF, impegnato su questa vicenda da oltre 10 anni e costretto negli scorsi anni a difendersi in giudizio da pesanti richieste risarcitorie avanzate da armatori i cui nomi compaiono nelle dichiarazioni del pentito Fonti, finalmente è giunto il momento di creare: a) un coordinamento delle Procure della Repubblica che hanno promosso le varie inchieste sul traffico internazionale di rifiuti ed armi; b) uno scambio di informazioni sistematico e un coordinamento straordinario su questi temi tra la Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare e il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di stato, che non possono più lavorare a comparti stagni.

Il fatto che ci fossero inquietanti scenari istituzionali dietro il traffico di armi e di rifiuti è cosa nota da tempo alla Commissione Bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse e a livello governativo, come venne confermato già nel 2004 dall'allora Ministro per i Rapporti con il Parlamento, on. Carlo Giovanardi, che in risposta ad una interrogazione dichiarò a proposito del traffico illecito internazionale di armi e rifiuti: "Evidenti segnali di allarme si sono colti in alcune vicende giudiziarie da cui è emersa una chiara sovrapposizione tra queste attività illegali ed il traffico d'armi. (...) Numerosi elementi indicavano il coinvolgimento nel suddetto traffico di soggetti istituzionali di governi europei ed extraeuropei, nonché di esponenti della criminalità organizzata e di personaggi spregiudicati, tra cui il noto Giorgio Comerio, faccendiere italiano al centro di una serie di vicende legate alla Somalia ed alla illecita gestione degli aiuti della Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo".

"Non si può sottovalutare l'allarme che suscitano queste rivelazioni e ancor di più i riscontri, in particolare riguardo alla contaminazione nucleare - ha dichiarato Stefano Leoni, presidente del WWF Italia -. Chiediamo che si proceda ad uno stop alla superficiale politica di riapertura all'energia nucleare, condotta da parte del governo con disinformazione e senza un vero ed aperto dibattito. La connivenza di strutture pubbliche nel traffico dei rifiuti radioattivi, infatti, aumenta ancor di più il senso di insicurezza, che già suscita un'energia che oltre ad essere particolarmente costosa è anche altamente pericolosa. E rende ancora più incomprensibile una scelta che va contro la volontà della maggioranza degli italiani".

Roma, 17 settembre 2009

Ufficio stampa WWF Italia

# Le contraddizioni della Chiesa

*Ricordate Don Paolo Farinella che qualche mese fa ha scritto al cardinale Bagnasco? Questa volta scrive al Segretario di Stato, cardinale Bertone.*

Signor Cardinale, apprendo dalla stampa che il giorno 7 ottobre 2009, memoria liturgica della Madonna del Rosario, lei ha intenzione di inaugurare la mostra dall'emblematico titolo «Il potere e la grazia» insieme al presidente «pro tempore» del Consiglio dei ministri italiano, signor Silvio Berlusconi, che non posso chiamare «onorevole» perché di «onorevole» nella sua vita pubblico-privata, nella sua politica e nel suo sistema di menzogne non vi è nulla, nemmeno una traccia. Se la notizia di questo «rendez-vous» al vertice fosse vera, è giusto che sappia che lei agli occhi della stragrande maggioranza della Chiesa italiana e del mondo si renderebbe complice e si assumerebbe la responsabilità di molti abbandoni «dalla» Chiesa da parte di credenti che ormai sono stufi che la politica della diplomazia sovrasti e affossi la testimonianza limpida del vangelo.

Lei sicuramente sa, come lo sa ogni parroco che vive sulla breccia dei marciapiedi, che quest'anno vi è stata una emorragia nei confronti dell'8xmille che moltissimi cattolici anche praticanti hanno devoluto ad altre istituzioni pur di toglierlo alla Chiesa cattolica per le sue inge- renze e connivenze con un governo legittimo, ma ad altissimo tasso di illegalità e immoralità.

Questo argomento credo che vi interessi non poco sia come Vaticano che come Cei. Dopo tutto quello che è successo, le testimonianze, le registrazioni, le inchieste, lo spergiuro pubblico in televisione sulla testa dei suoi figli, gli immigrati morti in mare che il governo ha sulla coscienza; dopo la legge infame che dichiara «reato» lo «stato personale», cioè la condizione esistenziale di «immigrato» divenuto formalmente «clandestino» in forza della legge Bossi/Fini che lo stesso governo ha voluto e varato; dopo tutto questo e altro che potrà leggere nella mia lettera di ripudio all'interessato, lei non può far finta che nulla sia successo e farsi vedere in pubblico con Berlusconi o qualcuno dei suoi scherani.

Noi cattolici credenti e praticanti che portiamo la fatica diuturna della fede e della testimonianza in mezzo ad un mondo indifferente e a non credenti che scrutano la Chiesa e il suo personale con attenzione per scoprire i segnali di una «religione pura e senza macchia» che «non si lascia contaminare da questo mondo», assistiamo allibiti e scandalizzati di fronte ai salti acrobatici che lei sta facendo per riprendere i rapporti con il presidente del Consiglio e il suo governo da dove sono stati interrotti, passando sopra ad ogni insulto alla morale cattolica e alla dottrina sociale, di cui ogni giorno vi fate alfieri a parole «per gli altri».

Se parlate di morale pubblica e di etica politica, dovete essere coerenti con i vostri stessi principi che spesso esigete dagli altri che non hanno il potere immondo di Silvio Berlusconi, il quale si crede il Messia e «solutus omnibus legibus», visto che concepisce se stesso come sultano e l'Italia il suo sultanato personale. Egli pensa di potere comprare tutto: i tribunali, le sentenze, la compiacenza di prosseneti e lenoni che gli procurano donnine a pagamento per sollazzarlo con orge (e forse anche droga) di cui egli continua a vantarsi pubblicamente fino a dichiarare con spudoratezza che «il popolo italiano vuole essere come lui». Egli crede di potere comprare anche il Vaticano, offrendo leggi e favori a richiesta. Valuti lei se le lenticchie fuori stagione valgono una Messa.

Sig. Segretario di Stato, lei è libero di incontrare chi vuole, ma non può farlo in rappresentanza della Chiesa perché come gran parte dei credenti stanno ripudiando Berlusconi, così possono ripudiare anche lei se gli offre la sponda di salvataggio contro la trasparenza della fede evangelica. Lei deve sapere che serpeggia nella Chiesa uno scisma ormai non tanto sotterraneo che sta emergendo di giorno in giorno e bisogna stare attenti che non diventi movimento o peggio ancora separazione, anche perché molti vescovi stanno zitti, ma in cuor loro meditano e in privato

imprecano. Non prenda a cuor leggero quello che le dico. Il mio vescovo, cardinale Angelo Bagnasco e anche lei che mi ha conosciuto personalmente e bene, sapete che non dico bugie e non parlo mai per sentito dire e di ogni mia affermazione o gesto mi assumo sempre la responsabilità pubblica. Il popolo si chiede cosa ha da spartire uno come l'attuale presidente del Consiglio con la «grazia» e che cosa lei in quanto prete pubblico ha da dire ad un uomo che ha buttato nella spazzatura tutti i principi etici che voi affermate: l'onestà, la verità, la legalità, la famiglia, la prostituzione, la donna, la droga, la menzogna, lo spergiuro, ecc.

Se lei appare pubblicamente con «quest'uomo» che ormai sporca ogni cosa che dice e fa, lei inevitabilmente finisce per avallare i suoi comportamenti immorali e immondi dei quali non solo non si è pentito, ma continua a vantarsene ad ogni occasione propizia. In nome di Dio e del suo popolo semplice non contaminino la «grazia» con l'immondizia del «potere» che uccide la Chiesa e condanna i suoi rappresentanti.

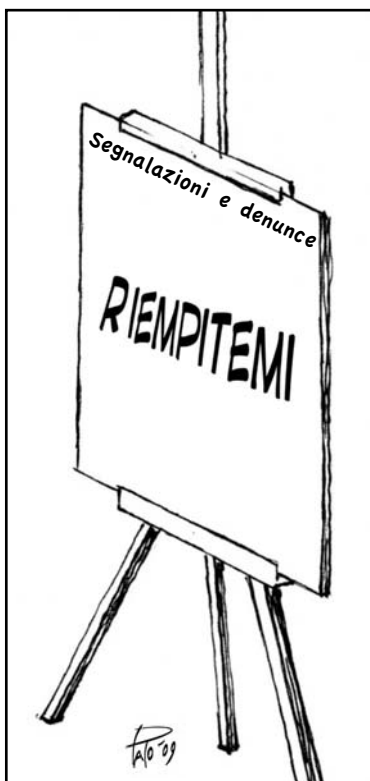
Almeno per una volta, come Segretario di Stato, sia prete, solo prete, intimamente prete e disdica ogni appuntamento con un trafficante senza morale e senza dignità che la sta usando solo per affermare che i suoi rapporti con il Vaticano e con il papa «sono eccellenti». Dichiaro pubblicamente che finché il presidente del Consiglio non risponde al Paese del suo operato, il papa, lei e la Cei non potete riceverlo. Chieda scusa pubblicamente, si penta e poi, come Nicodemo, vada di notte a confessarsi da chi vuole, senza tv al seguito. Se vuole conoscere il rapporto tra «potere e grazia», come si è codificato in Italia nel quindicennio del berlusconismo-leghismo e che a mio parere sta nel Crocifisso, si legga il mio libro «Il Crocifisso tra potere e grazia. Dio e la civiltà occidentale», Il segno dei Gabrielli Editore, San Pietro in Cariano (VR) 2007. A lei non sarà difficile procurarselo tramite la vicina Libreria Vaticana. Per sua scienza e coscienza le accludo la «Lettera di ripudio» che ho inviato al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e che tante adesioni sta raccogliendo nel mondo credente e non credente.

Il Vaticano, attraverso di lei sta facendo lo stesso errore che fece nel 1929, quando riconobbe lo Stato fascista di Mussolini, liberandolo dalla morsa dell'isolamento in cui tutti gli Stati democratici e con un minimo di dignità etica lo avevano confinato. Con i Patti Lateranensi e il Concordato, Mussolini ebbe partita vinta e portò l'Italia alla rovina e la Chiesa allo sfascio. Oggi sta accadendo lo stesso scempio: il mondo internazionale (economico e politico) ha scaricato Berlusconi, la sua politica e la sua pazzia (lo ha detto la moglie) perché ormai imprevedibile; Dio non voglia che ancora una volta il Vaticano, per meri interessi materiali, si schieri dalla parte sbagliata, immorale e indecente. Se lei riabilita Berlusconi, come ha già fatto Gian Maria Vian, direttore dell'*Osservatore Romano* con l'intervista al *Corriere della Sera*, nella Chiesa di Dio lei perde il diritto di parlare di Vangelo, etica e moralità. Se Berlusconi riesce a comprare anche il Vaticano con uno scambio di leggi, favori e denaro, sappia che non potrà mai comprare le nostre coscienze di credenti che ogni giorno pregano Dio per la salvezza della «povera Italia» e per la conversione delle gerarchie ecclesiastiche che spesso sono di scandalo e non di esempio al popolo dei battezzati. Noi ci opporremo e faremo sentire le nostre voci e il nostro dissenso perché non vogliamo essere complici di mercimonio, perché nessuno, nemmeno il papa, né il suo Segretario di Stato possono «servire due padroni» e fare affari con «mammona iniquitatis».

Ognuno è libero di scegliersi gli amici e le comparse che crede, ma poi deve essere coerente nella verità fino in fondo, fino allo spasimo e deve accettare anche la disobbedienza di coscienza dei cattolici feriali.

Preoccupato e amareggiato, la saluto sinceramente.  
Genova, 11 settembre 2009

**Paolo Farinella, prete**



# Terme a Geraci: il nuovo strano capitolo

di Antonio Anatra

La vicenda termale geracese si è arricchita recentemente di un ultimo, strano e inquietante capitolo. Sembrava, infatti, che la coalizione politica (ex Margherita-ex Patto per Geraci-parte dell'UDC-parte del MPA-indipendenti), che l'anno scorso ha vinto le elezioni amministrative comunali, fosse animata dai buoni propositi di risolvere l'antica questione. Lo scorso 29 giugno, infatti, è intervenuta la tanto attesa proposta (prot. n. 4387 del 29/06/2009) con cui il Sindaco dott. Bartolo Vienna, la sua Amministrazione e la sua coalizione pensano di poter chiudere la vicenda.

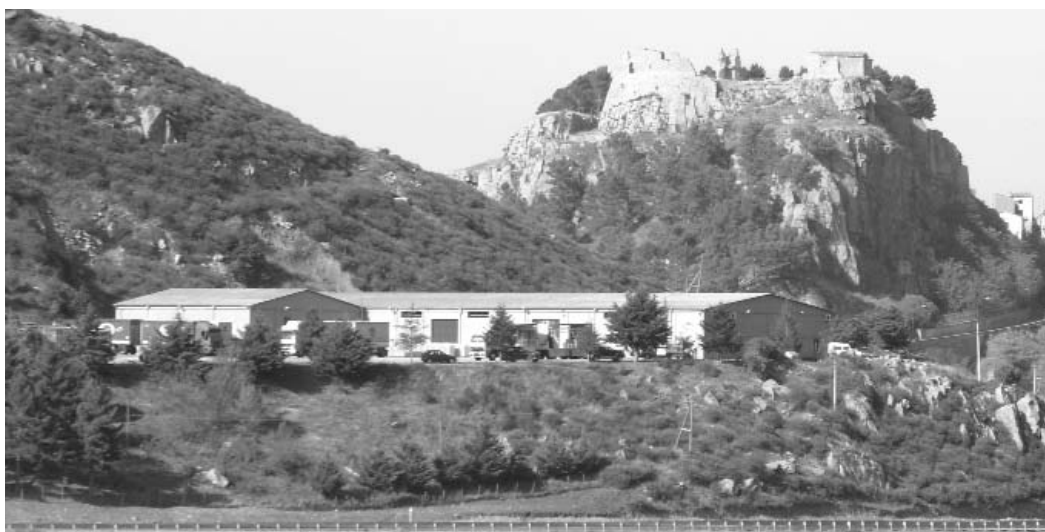
Per rinfrescare la memoria è opportuno, tuttavia, fare preliminarmente un po' di storia. La famosa particella 72 a Pian dell'Ago, dove dovrebbe essere costruita la stazione termale (opera per la quale né il Parco né la Soprintendenza di Palermo hanno mai rilasciato i nulla osta necessari), era già stata venduta dal Comune alla Società Terme SpA nel 1984. Nel 1994 si scoprì, tuttavia, che tale particella era inutilizzabile perché gravata dall'uso civico di pascolo e, dopo un lungo procedimento, essa è stata oggetto, lo scorso anno, di un'ordinanza del Commissario per la Liquidazione degli Usi Civici che, rigettando il ricorso del Comune, ha dato ragione alla Società Terme legittimando il terreno in suo favore. Contro tale provvedimento però il Comune ha fatto appello. A tal proposito, di recente, la Corte d'Appello di Palermo (sentenza n. 1116 depositata il 24 giugno 2009) ha dichiarato il proprio difetto di giurisdizione, riconoscendo che ad accuparsi della causa sia il Tribunale Amministrativo Regionale. Dunque, il braccio di ferro continuerà ancora per lungo tempo, mentre la costruzione della stazione termale ormai sembra qualcosa di sempre più lontano e poco praticabile, nonostante ci sia stato chi ha affermato, come il prof. Pietro Attinasi, che "sarebbe una buona notizia se il Comune non insistesse nel ricorso, perché altrimenti la realizzazione del sogno dei geracesi [...] subirà ulteriori ritardi" (Espero dell'1 maggio 2008).

Dall'altro lato c'è la questione legata alla particella 73, dov'è ubicato lo stabilimento d'imbottigliamento dell'acqua minerale. Anch'essa era stata venduta dal Comune alla Società nel 1986. Anche per essa si scoprì, tuttavia, la presenza dell'uso civico di

pascolo, ma per questo terreno il Comune e la Società Terme erano comunque giunti, in esito ad una conferenza di servizi tenutasi a fine 2004, ad un accordo per la "rivendita" dello stesso alla Società. In merito a quest'ultima

vicenda è da segnalare che il Comune non si è ancora recato dal notaio per formalizzare l'atto di cessione e dunque non ha ancora incassato dalla Società la somma di 260.000 € (fissata in seguito alla valutazione dell'UTE) quale prezzo di vendita del terreno al netto del valore dello stabilimento costruito a spese della Società stessa.

In questa intricata situazione, tuttora in evoluzione, s'inserisce la citata proposta di transazione della Giunta Vienna, che nella sostanza, al di là dei formalismi delle tre diverse ipotesi prospettate, suona nei termini seguenti. Innanzitutto, ignorando che un accordo già era stato raggiunto, la Società Terme, qualunque ipotesi d'accordo scegliesse, dovrebbe sempre "ricomparsi" non solo il terreno della particella 73 ma anche lo stabilimento d'imbottigliamento che su di essa insiste e che è stato costruito a spese della Società. Inoltre, la stessa Società dovrebbe rinunciare alla legittimazione in suo favore della particella 72 (già ottenuta in primo grado) e "ricomparsela" per realizzarvi il complesso termale. Poi c'è la questione dello 0,50%: nella prima ipotesi d'accordo il Comune, in cambio della cessione e della rinuncia ai due terreni, vorrebbe il pagamento da parte della Società di una quota dello 0,50% sulle vendite dell'Acqua Geraci a partire dal 1995 e per tutti gli anni a venire. Infine, la Società dovrebbe in ogni caso impegnarsi a rinunciare alle richieste di risarcimento danni che la stessa chiede agli amministratori comunali per il loro operato. A tutto ciò, si deve aggiungere che, qualunque sia l'ipotesi d'accordo prescelta dalla Società, in caso di mancato rispetto anche parziale degli impegni assunti da parte della stessa, l'accordo decadrà e perderà ogni valore, per cui il Comune



si riserva di prendere possesso sia della particella 73 con tutto lo stabilimento d'imbottigliamento, sia della particella 72 e di affidare terreni e stabilimento dell'azienda a terzi con un bando pubblico.

Una proposta, quella appena esposta, per la quale l'aggettivo più idoneo da utilizzare credo che sia "inutile". Inutile perché non porta pace nei rapporti tra la Società Terme e il Comune, anzi non fa che aumentare la tensione esistente da vecchia data. Inutile perché non propone alcuna soluzione ragionevole per il positivo appiannamento della questione. Inutile perché espone al rischio di denuncia all'autorità giudiziaria coloro che l'hanno partorita – cosa che è effettivamente avvenuta nelle settimane scorse ai danni del Sindaco Vienna – a causa del suo contenuto potenzialmente dannoso per la Società. A proposito di danni, la Società ne ha chiesto il risarcimento non ai cittadini ma agli amministratori comunali per un totale di 20.000.000 di euro, prospettando anche l'ipotesi di un'eventuale azione giudiziaria di concerto con il Comune contro gli stessi amministratori. Inutile poi perché, anziché mettere seriamente alla prova la Società sulla costruzione dell'impianto termale, la induce a rendersi parte di un accordo che nessun imprenditore firmerebbe mai. Inutile, infine, perché non permette al Sindaco, per il momento, di garantire le cose che aveva preannunziato e promesso alla cittadinanza al comizio di chiusura della passata campagna elettorale: "...da giorno 18 [giugno] in poi la Terme SpA sarà in condizione di realizzare le terme..." e ancora "...si deve assicurare alla Terme SpA di potere finalmente realizzare le terme a Geraci, in quanto ci sono tutte le condizioni per farlo e la nuova amministrazione s'impegna a far

si che la Società possa costruire lo stabilimento termale, entrando a pieno titolo in possesso dei terreni necessari".

Peraltro, si deve ricordare che, durante gli anni della Giunta Antonio Spallina, l'allora gruppo di minoranza consiliare del "Patto per Geraci" aveva presentato una mozione in Consiglio comunale per dare in affitto il terreno dello stabilimento dell'Acqua Geraci alla stessa Società Terme che già la imbottiglia e la commercializza. Quella mozione, a detta di molti, aveva già di per sé molti punti oscuri e chiaramente inaccettabili da parte di una qualsiasi società privata. È certo, però, che la proposta che oggi il Sindaco fa alla Società Terme non è migliore e non può considerarsi come "un equivoco" (come l'ha definita lo stesso prof. Attinasi in un altro suo recente articolo su "Espero" di luglio/agosto 2009), anzi sarebbe grave se lo fosse veramente perché denoterebbe con quale spirito il Comune sta affrontando la questione. È evidente, invece, che la suddetta proposta non fa che aggravare la situazione poiché non risulta essere assolutamente risolutiva, anzi se possibile ha l'effetto di allontanare le parti ancora di più.

Ma la vicenda assume contorni ancora più inquietanti se si considera proprio il passaggio finale della proposta del Sindaco, in cui si avvisa la Società del fatto che, non solo in caso di mancato rispetto dell'eventuale accordo raggiunto, ma anche in caso di mancato raggiungimento di un accordo, il Comune s'impossesserà sia della particella 72 che sarà trasferita ad altre società per realizzare la stazione termale, sia della particella 73 e dello stabilimento di imbottigliamento che saranno parimenti dati a terzi con un



# Il dialogo con...gelato

## Temi e tempi di riflessione

### O si rifà l'uomo o si muore...



“Castelbuono bigotta, aperta o mediocre?”, “Senso civico: partecipazione o indifferenza?”. Questi gli altri interrogativi affrontati in due diversi momenti ma affini, che in queste settimane *l'Obiettivo* ha proposto nelle serate di conversazione (Dialogo con...gelato), trascorse da noi alla Badia con i cittadini più interessati a certi temi e con gli ospiti invitati su iniziativa e con la partecipazione dell'Amministrazione comunale. Si è voluta fare una lettura del bigottismo come difesa del proprio guscio, del proprio fortilizio di schemi. La comunità castelbuonese non ne è esente, dato che stentano ad emergere tra la gente comune l'apertura culturale, l'anelito di libertà, la capacità di reazione, la generosità, la disponibilità, il coraggio. La mediocrità impera, fatti salvi quei pochi casi di eccellenza. Dunque occorre fare ancora tanto lavoro per indurre la comunità ad essere migliore.

Tuttavia la partecipazione di pubblico registrata è stata limitata in rapporto al tipo di questioni poste sul tavolo della discussione. Questi incontri aggregativi un po' più impegnativi e interessanti non coinvolgono quanto quelli ludici e di svago come gli spettacoli musicali, teatrali, ecc. Molta indifferenza, dunque, e poca attenzione tra la gente alla vita e ai problemi della collettività!

“La società castelbuonese riflette la società post-moderna e, in particolare, sembra essere stata contagiata da alcuni nodi problematici quali il consumismo, l'individualismo e la cultura dell'immagine. Allora cosa fare? Sicuramente non stare alla finestra o sulla soglia o salire su una pseudo cattedra intellettualistica o emotiva. Il rischio che anche noi possiamo correre è quello di un giudizio intellettualistico (che pure ci vuole) o emotivo, senza poi impegnarci o sforzarci di costruire insieme. Occorre uscire dai “fortilizi” e mettersi in gioco – come ha invitato a fare, per esempio, la prof.ssa Enza Cusimano –, ognuno con il suo ruolo, altrimenti la società non può crescere in eccellenza che è poi crescita morale e civile”.

Tra i partecipanti c'è stata la presa d'atto che la comunità locale non brilla per senso civico, partecipazione e rispetto delle regole. Prevale l'egoismo. Ognuno di noi insegna quello che è. Si impara dai buoni esempi. Un adulto che ignora i valori etico-comportamentali deve sapere che i piccoli lo osservano e lo possono copiare nella negatività, che è più facile da appren-

dere. Il senso civico, secondo molti, non è cresciuto. Tutt'altro. Solo una scossa ad alto livello può riportare a modelli più accettabili e valori riconosciuti.

Si è fatto cenno anche all'esigenza di controllo da parte delle istituzioni, una maggiore e più costante vigilanza potrebbe limitare comportamenti collettivi non conformi alla buona norma di convivenza perché la tolleranza in senso libertino non sempre paga. Più determinazione quindi nel far rispettare le regole per evitare di far credere che l'illecito sia normale ed accettato.

Si è, naturalmente, toccato il problema della formazione educativa e di come educare gli educatori. Responsabilmente, ognuno deve tornare a fare il proprio dovere, la propria parte, con umiltà e convinzione. Questo esempio dobbiamo dare ai giovani, non possiamo e non dobbiamo trasmettere sfiducia perché

la sfiducia, come ha anche detto il consigliere comunale Gianclelia Cucco, genera indifferenza e apatia al punto che diventa difficile scrollarsi di dosso quell'abitudine a vivere e lasciar vivere.

Infine è emersa la convinzione generale che agli adulti incombe il dovere non solo di rappresentare esempio da seguire per i giovani, di educarli alla rinuncia, al sacrificio, all'impegno, alla limitazione dell'ozio; di riuscire a convincerli che non tutto è loro dovuto ma se lo devono conquistare come possono.

Purtroppo molti adulti non sanno fare gli adulti e i risultati sono quelli che notiamo nei ragazzi. Mancano i punti di riferimento e le istituzioni (politiche e non) che non esprimono validi modelli da seguire non costituiscono motore di crescita. Rimanendo omologati ad una cultura della mediocrità, più della meritocrazia, non accenderemo i giovani ma li spegneremo e con loro anche il comune senso civico.

Sono molti i casi, nella comunità castelbuonese, in cui l'eccessivo benessere ha condotto al malessere che, contrariamente a quando si vuol far apparire, è annidato anche nell'allegria Ypsigro. Abbiamo capito che c'è molto su cui riflettere e tantissimo da fare, presto, per non precipitare...

A rendere tuttavia distensivi e amichevoli gli incontri, pur nella serietà con cui li si è condotti, ha contribuito il buon gelato generosamente offerto dal Bar Cin...Cin..., dai fratelli Fiasconaro, dall'American Bar e dal Ristorbar, in piena condivisione dello spirito con cui è stato organizzato il ciclo di conversazioni nel suggestivo cortile dell'ex Monastero di Santa Venera. L'ultimo incontro della serie è previsto sul tema “Sopravvivenza: lavoro o assistenzialismo?”, in data ancora da destinarsi. Siamo convinti che dinanzi ad una tazza di cioccolata o di tè caldi questo tipo di appuntamenti su temi non ancora affrontati potrà proseguire anche in inverno.

## Castelbuono si... scongela!

**U**n incontro quello dell'11 settembre, presso la Badia, tutt'altro che con...gelato: Castelbuono vive e come! Vive nelle iniziative come questa che alimentano la capacità di confrontarsi e mettersi in discussione, anche sicuramente nell'impossibilità di dare delle soluzioni certe ai problemi.

Il tema della serata ha posto interrogativi di non facile risposta: “Castelbuono: bigotta, mediocre o aperta?”.

La domanda ci induce a riflettere sul nostro *essere* cittadini di un paese, anche quando ci si accorge che non tutto quello che ci circonda è positivo, non tutto ci soddisfa e va nella giusta direzione. Sono bigotto quando mi adeguo ad uno status mentale che non aiuta a progredire ed a crescere; sono mediocre quando non mi sforzo nel mio piccolo di *essere* fattivo e propositivo, capace soltanto di puntare il dito perché sono sempre gli *altri* che...

Se soltanto provassi a “liberarmi” dai preconcetti, dai falsi problemi e guardassi dentro di me, nel mio Io e provassi a cercare nella mia identità la capacità di aprirmi agli *altri*, di “liberarmi” dai condizionamenti e svuotarmi della ruggine che intorpidisce il mio pensiero.

Ieri, oggi, domani... sempre “bigotti”; non sarà l'evoluzione o la civiltà ad insegnarci come non esserlo. Comincio da me... forse anch'io inconsciamente vivo il mio essere “bigotto” e non me ne accorgo.

*Aperta* Castelbuono, e lo dimostra nella capacità che ha di testimoniarsi nelle piccole e nelle grandi cose e nell'impegno a proiettarsi verso il nuovo, mantenendo intatte le sue radici e tradizioni che probabilmente si sono avvalse di tanti “bigotti” e “mediocri”, ma che sicuramente è innovativa nello spirito e nell'intenzione di *crescere ed evolversi!*

Grazie, direttore Maiorana! Insieme si può e sempre di più... lo spero.

Mimma Di Figlia

# Castelbuono, il Centro per neurolesi a Vinzeria

di M. Angela Pupillo



**D**opo il Centro Fauni, operante sul territorio in ambito riabilitativo da circa sette anni, e il defunto progetto della Fondazione Cangelosi, nata un quindicennio fa per volere dell'illustre medico locale Matteo Cangelosi che ad essa aveva devoluto i suoi beni per creare una realtà scientifica in cui si lavorasse per la disabilità nel territorio, il nostro obiettivo si rivolge lungo la strada provinciale che da Castelbuono si snoda in direzione di Isnello (contrada Vinzeria), in cui la struttura di proprietà dell'Ordine religioso Figlie delle Croci di Castelbuono (nella foto) ospita dal gennaio 2007 il Centro di riabilitazione a ciclo continuo per neurolesi, intitolato a suor Rosina La Grua che dello stesso Ordine proprietario dei locali faceva parte.

Il Centro è nato in convenzione con l'ASL 6 di Palermo sotto la guida del catanese dott. Di Marco e della moglie. I 23 posti disponibili in struttura sono oggi ricoperti da 4 utenti di sesso femminile e da 19 maschi, età media 30-40 anni, tutti del Palermitano e provenienti da altre strutture di degenza, dietro impegnativa emessa dal Distretto sanitario di appartenenza e valutazione operata da un'équipe di figure professionali del centro, tra cui il neurologo Salvatore Marchese.

Ci siamo recati a Vinzeria in visita alla struttura dove abbiamo incontrato la psicologa Tiziana Ferrante e l'assistente sociale Giusy Giambelluca. Giungiamo lì subito dopo il festeggiamento del compleanno di una paziente e le due operatrici, oltre a rispondere alle nostre domande, ci fanno vedere dal vivo l'attività guidata da un'educatrice per migliorare le abilità dei pazienti, trattandosi di persone con danno neurologico (ritardo mentale grave, autismo, ecc.).

Oltre al neurologo, alla psicologa e all'assistente sociale, la scansione della giornata e la vita di relazione dei 23 utenti del Centro è in carico a quattro educatrici, ad operatori socio-sanitari, ad ausiliari che li accudiscono, a tre infermieri, ad un fisioterapista. Il quadro si completa con un amministrativo e un manutentore, per un totale di 23 unità tra dipendenti a tempo determinato e indeterminato.

Danno neurologico per questi pazienti vuol dire lento processo di riabilitazione con un dato oggettivo: famiglie che non possono gestire a casa un'assistenza totale. Ecco perché la prestazione dell'ASL è rinnovabile anno per anno. Le operatrici Giambelluca e Ferrante hanno

Giusy Giambelluca e Tiziana Ferrante



risposto alle nostre domande.

## Integrazione: un processo possibile per questi utenti?

«Alcuni dei nostri pazienti sono riusciti ad andare a scuola, qui a Castelbuono, in estate si va al mare, al lido Peter Pan di Cefalù, la domenica in chiesa, il giovedì in pizzeria e al mercatino settimanale. Tra le uscite anche il supermercato e il bar. Sui più gravi si può solo evitare la regressione lavorando sulle abilità che ancora possiedono. Sedersi a tavola, per esempio, usare le posate è per noi un successo, frutto di un lavoro molto delicato in cui sono importantissimi i piccoli passi per non andare in burnout. Pazienti che all'arrivo stavano nudi ora hanno acquisito una parziale autonomia nel vestirsi, si orientano all'interno della struttura».

## Quali attività vengono proposte per la riabilitazione?

«Al mattino c'è una divisione per gruppi in base al deficit personale. Gli autistici fanno lavori al tavolo o i lavori del cosiddetto contatto corporeo, i pazienti più psichiatrici fanno attività di laboratorio con carta, forbici, colla, colori, il decoupage e altro. Con i lavori prodotti abbiamo allestito mostre sia a Castelbuono che a Cefalù. Un terzo gruppo fa i lavori che chiamiamo di didattica, per fare acquisire semplici concetti. Questo lavoro è svolto dalle educatrici ed è fatto in gruppo o singolarmente. Nel pomeriggio integriamo con attività diverse quali le uscite, i laboratori di cucina, il mare d'estate, l'ascolto di musica, la visione di DVD, piccole gare, mentre alcuni fanno la fisioterapia. I pazienti escono a gruppi e vengono accompagnati da un operatore. Alcune uscite sono gestite da me (dott.ssa Ferrante) con singoli pazienti, per potere applicare la terapia occupazionale, come far capire il valore di un acquisto, la gestione delle piccole somme che hanno a disposizione date dai familiari, la sequenza delle azioni da fare al supermercato».

## La scelta di Castelbuono per iniziare questa attività è casuale?

«Per iniziare questo tipo di attività occorrono standard nelle strutture e Castelbuono offriva un luogo adatto. Da sottolineare che mentre il Catanese è più ricco di strutture residenziali di questo tipo, il Palermitano ne è povero e le poche strutture esistenti sono a semiconvitto».

## Che impressione ha suscitato questa presenza particolare nel territorio?

«I nostri utenti hanno stereotipi particolari e dato che utilizziamo anche lo spazio esterno alla struttura, inizialmente hanno suscitato una certa impressione. Incontrando per strada noi operatori, la gente ci chiedeva informazioni con un certo imbarazzo. Ora c'è una certa abitudine, qualcuno li associa ai pazienti dei Fauni per-

ché quelli che possono uscire sono i meno gravi. Per le mostre-mercato degli oggetti creati dagli utenti fatte nel 2008, i castelbuonesi, a parte i nostri parenti, hanno mostrato poco calore. Erano più curiosi i forestieri. Cefalù ha risposto molto meglio. Chiaramente lo scopo di queste mostre non è il commercio, ma la divulgazione di abilità. Bisogna sottolineare il rapporto con la scuola. L'anno scorso tre pazienti hanno frequentato la scuola media, mentre quest'anno saranno due. I rapporti con gli insegnanti ed il preside sono stati ottimi ed anche quello con i ragazzi in classe. I nostri utenti hanno frequentato per meno ore rispetto agli altri perché le ore di sostegno sono poche e questi pazienti non possono stare da soli in classe. L'anno scorso abbiamo anche tentato la strada della scuola serale e dopo la titubanza iniziale l'esperienza è andata bene. Dobbiamo considerare che mentre d'estate le uscite sono più garantite col fatto che si può andare a mare, durante l'inverno la scuola è fondamentale per far uscire dalla struttura i pazienti che hanno più abilità degli altri».

## Come si vive la permanenza qui? Come integrano gli utenti?

«Sono nate delle amicizie e comunque tutti sono affettuosi. Anche chi non parla comunica con lo sguardo. L'équipe che lavora con loro è molto giovane e sente molto il lavoro che svolge. L'assistente sociale lavora molto con le famiglie. Alcune portano a casa gli utenti per le feste, assicurano le visite in struttura, telefonano regolarmente, ma ci sono pazienti che hanno alle spalle situazioni molto difficili, di abbandono. Uno dei pazienti è nato all'interno di un ospedale psichiatrico. Dove non c'è la famiglia siamo noi a dover sopperire. Anche il personale che qui lavora è strettamente correlato al tipo di patologia dei pazienti: se, ad esempio, fossero tutti paraplegici il personale dovrebbe essere di diverso tipo».

## Quali difficoltà incontrate come operatori?

«Per quanto riguarda il rapporto con gli utenti, il più duro è il periodo di burnout, cioè di stan-

6

## Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:  
24 settembre 2009

Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, segnalate il disservizio all'Ufficio postale del luogo ove risiedete.

# Mistretta: un "fiore" nella città di pietra

**P**er circa un mese e mezzo una mia carissima amica è rimasta ricoverata questa estate alla Fondazione Maugeri, a Mistretta. Questa Fondazione si occupa di riabilitazione. La Sicilia in questo specifico campo è paurosamente indietro e la scelta dei Nebrodi mi sembra ovvia proprio perché, se si è nel bel mezzo del deserto, portare preziosissime gocce d'acqua significa quella differenza che passa fra la vita e la morte.

Per le persone che ho conosciuto lì si tratta infatti di vita nel senso più elementare e profondo della parola. Che cosa c'è di più elementare che sentire la gravità del proprio corpo? Prima di essere individui siamo creature fatte di corpo. La Fondazione Maugeri e le sue strutture danno quei mezzi necessari per potere restituire quel minimo di normalità vertiginosa che riguarda il senso di sé e della propria esistenza. Per molti di noi camminare è automatico, per questi pazienti

*La struttura ospedaliera mistrettese la città.*



*Mistretta antica*



no (ecco la normalità quando diventa una benedizione, un desiderio struggente). I più fortunati riprenderanno le loro funzioni, altri riusciranno in parte, altri ancora non ce la faranno. Che cosa si può fare di fronte a questa situazione? Come si reagisce? Qualunque sia il loro destino, dopo la fisioterapia, tutti i pazienti si siedono di fronte la porta di ingresso e aspettano. Aspettano qualcosa che, per avverarsi, ha bisogno di tutta la loro pazienza. Ho percepito, stando con loro, proprio questo: il tempo lì non esiste e si muove impercettibilmente. I minuti si distendono lunghissimi e in questo tempo che raddoppia e triplica anche la vita si comporta di conseguenza, muovendosi forsennatamente nel senso opposto.

I pazienti parlano, ridono, piangono, stanno in silenzio ed ascoltano il doppio e il triplo, in una condizione di grande intensità che si sente a pelle. Questa condizione di tempo immerso, potenzialmente infinito, è strutturata così perché si deve recuperare quello che si può e non c'è tempo da perdere. Si va velocissimi e ci si concede la lentezza. Ogni momento ha un suo suono di silenzio che nasconde il

*Degenti e loro familiari*



dolore della propria esperienza ed è la legge non scritta che fa riconoscere gli uni agli altri, li fa diventare uguali. Solidali. Persone che mai si sarebbero incontrate se non fosse successo l'imprevedibile qui stringono rapporti forti. In ogni pietra di quella palazzina si sente il bisogno urgente di riconoscere la propria esperienza di dolore e di condividerla, per potere dare un senso all'incomprensibile. L'immobilità, l'handicap portano con sé uno stravolgimento così radicale che bisogna imparare tutto di nuovo. A camminare, a parlare, a vivere. Bisogna ricominciare tutto daccapo e non lo si può fare da soli.

Spero, grazie a queste parole, di far conoscere una realtà poco nota perché il silenzio che la circonda è una cosa che mi fa male.

Palermo, 13.9.2009

**Marco D'Anna**

## Castelbuono, il Centro per neurolesi a Vinzeria

**5**chezza, di crisi del paziente che qualche volta vorrebbe tornarsene in famiglia. I momenti più difficili sono quelli in prossimità delle feste in cui loro manifestano l'ansia del ritorno. Ma, come dicevamo, ci sono i casi in cui non c'è una famiglia alle spalle».

### **La relazione con le istituzioni?**

«Il Comune, nel passato, ha assegnato alla struttura delle unità di servizio civile e i due giovani castelbuonesi che sono venuti da noi hanno stabilito con gli utenti un rapporto molto bello. Il Comune ci ha anche concesso il suolo pub-

blico per le mostre. Sindaco e maresciallo dei Carabinieri vengono coinvolti quando nel periodo natalizio organizziamo il momento di incontro con le famiglie».

### **Dal punto di vista umano a voi operatrici cosa sta dando questo tipo di lavoro?**

Tiziana Ferrante: «Mi ha portato a riflettere molto su tante cose. Ho apprezzato veramente quello che sono, la fortuna di ciò che mi ha dato la vita. È inimmaginabile la soddisfazione di vedere un piccolissimo miglioramento in questi soggetti. Sentire il loro affetto è una cosa meravigliosa. Noi "diamo" a questi utenti, ma

loro "danno" molto anche a noi.

Giusy Giambelluca, visibilmente commossa: «Il piacere di arrivare al lavoro e di essere accolti col sorriso. Gli utenti in grado di interagire ti notano, vedono la tua collana e ne gioiscono, mentre negli altri posti di lavoro il rapporto è più indifferente, ti accolgono spesso colleghi col volto teso».

Anche noi siamo stati bene accolti perché, nei pochi minuti di osservazione del lavoro di laboratorio, siamo stati raggiunti da quel sorriso puro di cui ci ha parlato, a fine conversazione, l'assistente sociale.

Caltavuturo

## Frana e tempi della burocrazia



**L'** eccessiva piovosità di quest'anno ha creato dissesti idrogeologici in tante province. Si pensava che le istituzioni pubbliche avrebbero provveduto, nel giro di qualche mese, a rendere percorribili almeno le strade intercomunali e interprovinciali che in molti tratti sono franate a valle. Il disastro invece permane insieme alle dannose conseguenze per i settori produttivi dell'imprenditoria siciliana. Soprattutto gli allevamenti, i laboratori caseari, gli agriturismi sono stati costretti a interrompere la loro attività fino al ripristino della normalità.

L'evento calamitoso del 21 febbraio ha gravemente danneggiato le contrade Colla, Suvani e Arancitello di Caltavuturo. La frana, insieme alla strada provinciale n. 9, ha trascinato con sé anche la linea elettrica di media tensione.

Abbiamo ricevuto la lettera di Clelia Mogavero, un'imprenditrice di Caltavuturo che si occupa di zootecnia e di agriturismo che scrive a nome della sorella Maria Luisa, della famiglia Termini e di altri il cui insediamento abitativo è stato evacuato. È un drammatico appello che l'autrice ci fa pervenire attraverso le sue parole disperate. La donna lamenta che "la burocrazia non arretra di fronte a nulla e finisce sempre con l'imporre il suo sadico protagonismo che prevale sullo stato di necessità delle vittime e sulla loro grande dignità. Non sappiamo – continua la Mogavero – fino a che punto potremo continuare a vivere e ad operare in questi luoghi, nonché a mantenere i nostri impegni".

L'11 settembre 2009, dopo circa 7 mesi dall'accaduto, gli interessati sono esasperati. Il loro appello per il riconoscimento dello stato di calamità e la richiesta di interventi di somma urgenza è stato inviato al Prefetto di Palermo, al Governatore della Regione, al Presidente della Provincia di Palermo, al Sindaco di Caltavuturo. Per conoscenza

di  
Ignazio  
MaioranaCastelbuono

## I politici hanno sempre ragione...!

### L'intelligente piano traffico



**S**ono anni che nel centro abitato di Castelbuono non si registrano incidenti automobilistici. La mancata ripavimentazione di molte arterie urbane induce a procedere lentamente per scansare fossi e buche. Così, grazie alle strade rotte, diventiamo più prudenti nel circolare in macchina.

I soldi per risistemare la pavimentazione delle strade pubbliche interne ed esterne al paese ci sono ma, secondo il "patto di stabilità" imposto dalla legge, il Comune, pur vantando un avanzo di amministrazione di 2.700.000 euro, non può spenderli in opere se non ci sono le corrispondenti entrate mediante i tributi dei cittadini. Considerato che le entrate sono quelle che sono, certi lavori ce li possiamo sognare! Paradossalmente, infatti, il piano traffico potrebbe essere in piena attuazione solo con l'ulteriore dismissione della pavimentazione stradale. Gli automobilisti rinuncerebbero a prendere la macchina per evitare di rompere la coppa dell'olio e di spendere denaro per sostituire le sospensioni. Se per redigere un piano traffico il sindaco ha speso inutilmente 22.000 euro, il pubblico erario risparmierà almeno di sobbarcarsi l'onere del rifacimento delle strade. Figuriamoci poi se pensiamo di ristabilire il servizio di bus navetta! Ai pali delle fermate, ancora in piedi, probabilmente si fermeranno soltanto gli asini sui quali andremo anche a fare la spesa o a visitare comodamente il centro storico senza timore di prendere multe.

Il tutto al ritmo di un nuovo stile di vita che si rifà alla tipica "annacata" siciliana ben visibile in ogni servizio pubblico. Con buona pace del corpo dei vigili urbani che finalmente, a Castelbuono, sarebbe almeno allineato ai tempi.

la comunicazione è stata fatta anche al Soprintendente ai Beni Culturali e ambientali di Palermo e all'ENEL.

L'Ente per l'energia, il giorno stesso dell'evento calamitoso, aveva messo a disposizione della zona un gruppo elettrogeno per tamponare la situazione di emergenza, in attesa che la Soprintendenza ai Beni Ambientali gli rilasciasse l'autorizzazione alla posa dei sostegni e della linea elettrica di media tensione per la ricostruzione degli impianti. Ma giorno 7 settembre l'Ente per l'energia elettrica è stato costretto a ritirarlo, costringendo i malcapitati ad adottare rimedi dispendiosi e precari per l'alimentazione alternativa, in attesa – ha scritto il responsabile dell'Unità Operativa di Termini Imerese, Carmelo Catalano – che la Soprintendenza rilasci le autorizzazioni previste e richieste precedentemente.



## Ecologica... mente

- UN PRODOTTO ALLA VOLTA -



**L**e grandi quantità di rifiuti che un po' tutti produciamo, immersi come siamo nel vortice infernale del consumismo, stanno minando gravemente la salute del pianeta. Per questo, ormai da un po' di tempo, ci stiamo adoperando come giornale per diffondere stili di vita più sobri che hanno un vantaggio personale e sono benefici per la collettività e l'ambiente, ovvero la casa di tutti.

Una scelta di vita opportuna è sicuramente la produzione di meno rifiuti con l'impegno e la responsabilità dei singoli, rifiuti che, se entrano poi nel circuito del riciclaggio, impattano meno pesantemente dal punto di vista ecologico. A nostro avviso, ci sarebbe da dare un'accelerazione importante al consumo di prodotti alla spina di cui al sud, fino a poco tempo fa, si conosceva purtroppo solo la birra. Il consumo di prodotti alla spina ha come conseguenza la produzione di una quantità minore di involucri, poiché è possibile riutilizzare gli stessi contenitori.

Oggi in qualche località siciliana abbiamo l'opportunità del latte alla spina, ma è possibile acquistare nella stessa forma anche i detersivi. A Palermo, per esempio, città poco sensibile alle tematiche ambientali, esistono punti vendita di tali prodotti. Il centro Ekobolle presso cui personalmente acquistiamo dalla scorsa primavera detersivi sfusi, col contenitore da riutilizzare (una bottiglia di plastica) che ci siamo portati da casa, che costano pure meno rispetto ai classici detersivi, fa capo ad un'azienda calabrese (Ekocel) di cui abbiamo cercato informazioni in Rete poiché ci siamo posti il problema dell'impatto ambientale di tali prodotti. Di essi l'azienda dice: "Secondo criteri conformi alle nuove normative europee in materia di ambiente, i nostri prodotti riducono ragionevolmente al minimo le sostanze più aggressive, infatti al contrario di altri concorrenti i nostri detersivi non contengono formaldeide. I tensioattivi, componenti che rappresentano il potere detergente, sono totalmente di origine vegetale, derivati da cocco, riso, mais...".

Il nostro è chiaramente un ragionamento contro il PIL, visto il grande numero di aziende impegnate nella produzione del mare di flaconi che riempiono gli scaffali dei supermercati di ogni dove, ma è il momento di ragionare, di non procrastinare più semplici soluzioni. Queste almeno dipendono da noi.

M. Angela Pupillo

**I lettori e gli scrittori,  
la vera forza di  
questo giornale**

## La protesta della scuola I precari in mutande e i bambini col grembiule

Ecco le nuove proposte della collezione di moda  
autunno-inverno firmata Gelmini

**L**il 15 settembre scorso a Palermo, in via Praga, davanti la sede dell'U.S.P. (Ufficio Scolastico Provinciale ex Provveditorato) ha avuto luogo la singolare protesta dei precari del mondo della scuola. Dinanzi all'ultima trovata del Ministro dell'Istruzione, il cosiddetto "decreto salva precari", che prevede per questi lavoratori un'indennità di disoccupazione ed una via preferenziale per l'accesso alle supplenze brevi, però già bocciato da una parte dei sindacati, nel capoluogo siciliano professori e personale Ata si sono presentati letteralmente in mutande per testimoniare anche visivamente gli effetti prodotti dalla riforma Gelmini.

La riforma - già contestata nell'ottobre dello scorso anno con pesanti scioperi, cortei e manifestazioni di protesta in tutta Italia, che hanno visto partecipare in modo massiccio l'intero mondo dell'istruzione pubblica - prevede numerosi tagli per scuola e Università. In merito ai cambiamenti apportati all'istruzione primaria i principali punti incriminati dalla legge 198 del 2008 riguardano: la diminuzione delle ore di lezione dalle 30 attuali a 24 o massimo 27 ore, a seconda della disponibilità dell'organico; il ritorno al maestro unico (anche se nel testo della legge si parla di "maestro prevalente"); la riduzione degli insegnanti di sostegno e l'aumento del numero degli alunni per classe da 25 a 30.

Varie sono le possibili conseguenze dei cambiamenti appena enunciati. Sotto l'aspetto formativo, nel ripristino del maestro unico, infatti, può ravvisarsi un ritorno al passato che non tiene conto dei frenetici cambiamenti dell'attuale società. La realtà odierna è colma di "saperi" che oltre ad essere in permanente evoluzione sono altresì in continuo aumento. Insomma, trovare un insegnante così completo da poter far fronte a tutte le nuove esigenze formative emergenti appare una utopia.

La riforma conferisce, altresì, la possibilità ad un istituto didattico, sulla scorta delle disponibilità del proprio organico, di aumentare le ore formative: ciò si tradurrebbe in una nuova possibile occasione per accrescere il divario tra Nord e Sud Italia che da

economico diverrebbe anche culturale. Tutto ciò ed altro ancora ha scatenato l'insurrezione di quei docenti precari che non sono neanche stati calcolati tra coloro che da quest'anno non lavoreranno perché non essendo mai entrati ufficialmente come lavoratori di ruolo non sono stati neanche ufficialmente licenziati. Insomma, tutti coloro che da anni (si parla di 5, 10, 15 anche 25 anni!) lavorando nel mondo dell'istruzione, ed in attesa di una regolarizzazione della loro posizione, hanno regolarmente fatto affidamento su un lavoro che li ha portati a crearsi magari anche una famiglia, ora si ritrovano con il classico pugno di mosche in mano. Ma ad essere tranciati dalla riforma sono anche quei ragazzi che avevano appena iniziato ad affacciarsi al mondo dell'insegnamento magari dopo gli anni e i soldi spesi tra Università e S.I.S.S.I.S., per collezionare punti ed entrare in graduatoria.

Sembra che una bomba sia esplosa ed un mondo sia stato raso al suolo in nome di un miglioramento della qualità dell'istruzione ed un taglio agli sprechi. Sprechi che pare abbiano il nome di quei lavoratori che oggi, protestando, rivendicano il diritto di esercitare la loro professione. E così ci si mobilita anche in altro modo affidandosi, ad esempio, ad associazioni professionali e sindacali come la neonata Anief, attraverso le quali in molti hanno presentato ricorsi agli organi competenti per far valere le loro ragioni: l'inserimento "a pettine" e non in coda nelle tre province che è stato possibile aggiungere a quella di appartenenza, in occasione dell'ultimo inserimento/aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento.

In attesa di una evoluzione della situazione i precari siciliani chiedono un incontro col governatore della Sicilia Lombardo. Qualcun altro si domanda, invece, che fine farà la qualità dell'insegnamento rivolto a coloro che in tutta la faccenda, siano del Nord, del Centro o del Sud Italia, sembrano essere l'ultima ruota del carro: gli alunni. Ma sarà solamente il grembiolino tornato obbligatoriamente di moda a ricordarci che i bambini sono tutti uguali?

Claudia Randisi

# L'orgoglio per il proprio luogo natio

Presentato *Bompietro è un viaggio*, un libro di Luigi Di Salvo

**P**urché si sia e si senta di “essere”, non importa come e perché: l'estate, con i suoi colori ed essenze, ci fa riscoprire l'orgoglio di “essere”, di appartenere al proprio territorio ed al proprio paese.

Che sia una sagra, un evento particolarmente suggestivo, una serie di rassegne teatrali o letterarie, in questo periodo si riscopre ancora di più il senso di appartenenza e l'orgoglio delle proprie radici.

Bompietro, nel suo piccolo, ha presentato il libro di Luigi Di Salvo, detto “Luigino”, che ha sorpreso un po' tutti: dagli amici storici ai conoscenti più lontani. Non perché non ritenuto all'altezza del compito, ma perché la sua indole e la professione di carattere scientifico, esperto di Nutrizione Artificiale e di Bioetica e professore presso le Università di Palermo e di Camerino, non lasciava certo intravedere uno spirito intimistico e passionale.

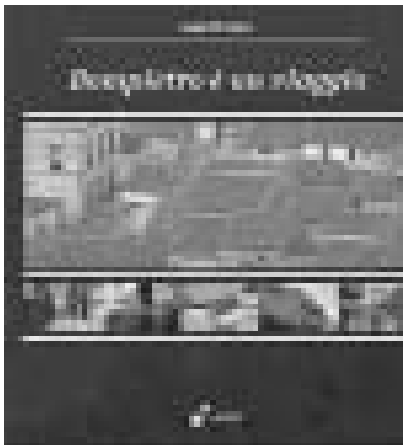
Sorpresa un po' per tutti quando il 24 agosto, nella cornice festiva della Patrona di Bompietro, Maria S.S. delle Grazie, nell'anfiteatro del Palazzo Gangi, sede del Consiglio comunale e Parco urbano, Luigi Di Salvo ha presentato il suo primo libro-documento, *Bompietro è un viaggio*, in cui ripercorre con la luce della memoria e dei ricordi alcuni momenti della storia di Bompietro e del suo essere piccolo paesino quasi dimenticato e sconosciuto al mondo, ma caro ed unico nel cuore dei suoi abitanti, soprattutto in quelli, come Luigino, che per motivi di lavoro lo hanno dovuto trascurare ma non certo dimenticare. Anzi si riscopre in chi non ha potuto viverci intensamente e continuativamente l'attaccamento più forte e quasi morboso che, agli occhi di chi invece vi si risveglia ogni mattina, sorprende e fa riflettere!

La giovinezza di Di Salvo, quella dei mitici anni Sessanta e Settanta, ha visto Bompietro

pieno di energie ed attività: la banda musicale, la tipica “Casazza”, il Cinema, il “Centro di Lettura” (vivaio di giovani assetati non solo di sapere, ma

ardui nelle iniziative e nelle idee) e poi il famoso Torneo delle Madonie, con giovani talenti che hanno dato lustro calcistico al loro paese e non sono mai stati dimenticati dagli sportivi madoniti.

Il libro è uno scenario fotografico che illustra le tipicità del paese, come gli abbeveratoi che sono dei veri monumenti patrimoniali e che forse, agli occhi dei più distratti, appaiono quasi “scomodi”; i fiori di Bompietro, rose, garofani che irradiano i balconi ed i prospetti delle case; i nidi di rondini ormai rare e forse anch'esse stressate dal vortice delle cose..., le viuzze e gli scorci. Cose da poco, ma singolari ed uniche, perché proprie, perché in quelle viuzze sono trascorsi gli anni della spensieratezza e delle illusioni! Uniche perché lì abbiamo gioito e sofferto e forse ci siamo innamorati: tutto lì, solo lì. Di questo Luigi Di Salvo si è fatto testimone e i bompietrini gliene sono grati perché proprio lui che a Bompietro torna quasi da “turista” (agli occhi di altri) ha fatto risvegliare l'orgoglio delle radici ed il desiderio forte di spendersi affinché queste realtà non muoiano o diventino un “ospizio” di menti giovani che non sanno come e dove muoversi.



Il libro è stato magistralmente presentato dal prof. Salvino Leone, illustre docente di Bioetica e Teologia morale: paradossale o commovente? Sì, sicuramente commovente accorgersi che quando si ci si cala nel vissuto dell'identità castelbuonese o bompietrina, termitana o gangitana o quale che sia, anche quella del luogo più sperduto del mondo... l'importante è sentire di “essere” nelle proprie radici e di appartenere alla memoria sociale e culturale, che ci rende unici nelle piccole o nelle grandi cose.

Forte la citazione del prof. Leone nella presentazione introduttiva al libro: “Ci sono solo due cose che possiamo lasciare in eredità ai nostri figli: le radici e le ali”. È proprio questo il senso da dare al lavoro di Luigi, un viaggio che non ha dimensione e tempo, un viaggio che con le ali della memoria continua nel tempo ed intreccia il passato al presente e ne prospetta il futuro.

Bompietro, metafora e viaggio, colori ed immagini fotografiche di un paese che fu e continua ad essere, nonostante il logorio della modernità che sconvolge e travolge, cancella e spesso, troppo spesso, peggiora e ci impregna della nostalgia del passato.

“Bompietro che appartiene ad una Sicilia nascosta e forse dimenticata perché lontana dalla ribalta... ma, come diceva Cesare Pavese, “un paese ci vuole, foss'anche per fuggirne via”.

Mimma Di Figlia

# La mamma dei carabinieri, il successo di un pasticciere-scrittore

Uno spot pubblicitario che girava in tv qualche tempo fa diceva: "Se non ci credi tu chi ci crederà?". Forse ha ascoltato questo consiglio o forse no, ma sta di fatto che Alessio Puleo è il ventottenne autore del libro di successo *La mamma dei carabinieri*, edito da Navarra Editore (166 pp. al costo di 12 euro), da poco pubblicato e già andato in ristampa.

Puleo, pasticciere di professione, fin da adolescente ha avuto l'estro della penna. Negli anni, oltre a dedicarsi ai cannoli di ricotta, ha lavorato presso il Teatro Libero di Palermo e ha fondato poi una propria compagnia teatrale, "Attori per caso".

Nel 2000, mentre svolgeva servizio di vigilanza come carabiniere ausiliario per la famiglia del giudice Borsellino, dopo la strage di via d'Amelio, Puleo incontra la signora Mimma Lupo e resta affascinato dalla sua incredibile storia, come lui stesso racconta: "Questa vecchina, che abitava davanti la casa del giudice Borsellino a Palermo, veniva spesso a trovarci ed era sempre molto gentile con tutti noi, soprattutto con quei carabinieri che venivano da altre parti dell'Italia e avevano le famiglie lontane. Questa cosa mi aveva incuriosito. Così, facendole delle domande ho scoperto cosa nascondeva il suo passato. Nel 1934, all'età di 17 anni, Mimma Lupo si innamora di un giovane brigadiere e dopo due anni di fidanzamento ufficiale, quando stavano per sposarsi, un mafioso si invaghisce di lei e la rapisce rinchiudendola per tre giorni in un casolare di campagna. Il brigadiere scopre il luogo dove era imprigionata e la libera ma, nonostante lei dichiarò di non essere stata toccata, ormai per la famiglia e la gente non è più pura. Così viene rinchiusa in convento dove viene costretta sotto pressione da parte della sua famiglia e della madre superiore, che aveva vissuto una storia simile alla sua e si era

pentita della vita di convento, a dichiarare il falso durante il processo per il mafioso che nel frattempo era stato arrestato per il rapimento e condannato a sei anni di carcere. Così lei al processo dichiara il falso e afferma di essere salita spontaneamente sulla carrozza che l'ha portata via, volendo fare la *fuitina*, permettendo così che la pena del mafioso venisse ridotta da sei anni a sei mesi di carcere. Sei mesi da lei trascorsi in convento, al termine dei quali i due si sposano, perché questo allora sembrava essere l'unico modo per riscattare l'onore della ragazza e della sua famiglia. Così per Mimma Lupo ha inizio una vita coniugale orribile. Viene picchiata dal marito e rinchiusa spesso in casa. Una vita durata un cinquantennio e conclusasi con la morte del detestato consorte. La notizia arriva al vecchio brigadiere che non si è mai sposato ed ha sempre tenuto con sé una foto del suo grande amore e che tenta di mettersi in contatto con Mimma. Il resto lo scoprirete solo leggendo il libro".

Quindi è questo il motivo per cui la signora Lupo è molto legata ai carabinieri? "Sì - risponde Puleo -, molto probabilmente per via dell'amore negatole in gioventù oggi lei lo riversa sui militari dell'Arma avendo sempre una parola gentile con ognuno di loro e comportandosi come se fosse la mamma dei carabinieri".



L'opera di Puleo è testimonianza di una realtà fortunatamente lontana ma che ha segnato la vita di troppe donne in nome di un'assurdità chiamata onore e che per tale ragione non va dimenticata. L'autore spiega poi che su questo suo libro, la cui trasposizione letteraria è curata anche da Filippo Vitale, c'è l'ambizioso progetto di realizzare un film per il cinema per il quale c'è già la firma di Giorgio Serafini (regista di *Orgoglio*) e forse anche una fiction per la Rai. E proprio in Rai lo scrittore cinisaro è già stato ospite ben otto volte presso varie trasmissioni, l'ultima delle quali (*E la chiamano estate*), su Rai uno, è andata in onda lo scorso 7 settembre.

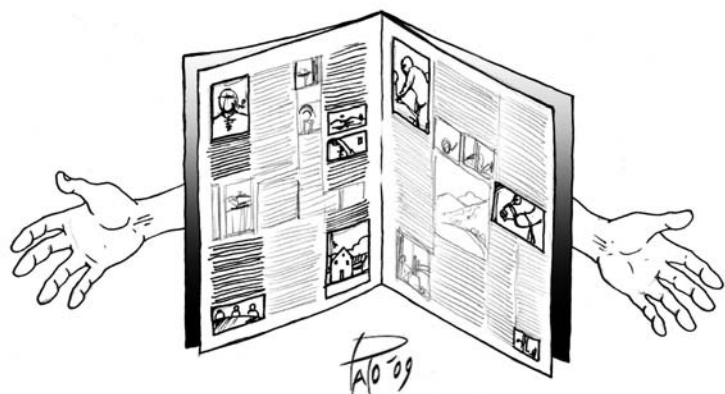
In cantiere Puleo ha un altro suo lavoro scritto nel 1997, all'età di sedici anni, e intitolato all'epoca "I diplomati", al quale l'autore ha cambiato il titolo con "Il mio cuore ti appartiene" e conterrà la prefazione di Federico Moccia, regista di *Tre metri sopra il cielo*. Uscirà presto.

Se toccante è il racconto de *La mamma dei carabinieri*, una storia nella storia è quella di questo pasticciere-scrittore e delle sue notti in bianco trascorse davanti al computer, interrotto solo da una frase di sua madre: "Lascia perdere, è tempo perso!". Non è stato così e ad Alessio, giovane semplice, sono stati quegli stessi occhi di sua madre a dire "Avevi ragione tu". Una grande soddisfazione. Mai scoraggiarsi! Occorre credere in ciò che si fa.

Claudia Randisi

Scriveteci...

**L'OBIETTIVO  
(H)A BRACCIA APERTE**



**l'Obiettivo**



**Promozione editoriale, comunicativa, culturale**

**Praticantato giornalistico**

*per laureati e universitari*

(Tel. 329 8355116)

# Terme a Geraci: il nuovo strano capitolo

bando pubblico. Insomma, in tali casi il Comune avrebbe intenzione d'impadronirsi di un'azienda, nata e sviluppatasi a Geraci, per poi attribuirgliela tramite bando a non si sa chi. Non è un caso, allora, che la Società ha chiesto, nel suo comunicato stampa dello scorso 9 luglio, se il diritto d'iniziativa economica e la libertà d'impresa esistano ancora a Geraci e se i politici possano boicottare impunemente le imprese private di cui vogliono impadronirsi.

Ci sarebbe da domandarsi, a questo punto, quali siano gli accordi politici che stanno dietro queste proposte e dove vogliono andare a parare, con esse, l'Amministrazione comunale e la maggioranza consiliare.

Dopo averci reso note, dunque, le iniziative adottate sulla vicenda termale e i risultati che hanno avuto gli incontri con la Società Terme, per la Giunta Vienna restano ancora, tuttavia, altre questioni spinose sul tappeto: per esempio, che fine ha fatto l'annunciata consultazione pubblica che il Sindaco ha promesso di attuare sulla problematica termale, per avere dalla popolazione le indicazioni sul da farsi? E ancora, quali sono i reali progetti che l'Amministrazione prevede di attuare in merito alla valorizzazione e allo sfruttamento turistico e termale delle risorse idriche del

nostro territorio? Dov'è il programma organico di sviluppo termale, che coniuga la promozione delle attività termali e il turismo termale diffuso, che la maggioranza ha annunciato nel suo programma elettorale di voler realizzare? C'è ancora unanimità di posizioni all'interno della maggioranza consiliare sulla questione termale? E poi c'è l'interrogativo più delicato: l'Amministrazione è veramente intenzionata ad andare fino in fondo, cioè a sottrarre i terreni e lo stabilimento d'imbottigliamento all'azienda e a trasferirli ad altre società, visto che la Società Terme non ha accettato nessuna delle tre ipotesi transattive? A queste domande è necessario che si dia una risposta. Alla minoranza consiliare, invece, va ancora posto lo stesso interrogativo e cioè quale azione essa stia svolgendo sulla problematica termale, se ha intenzione di avanzare proposte positive e risolutive in merito e quali esse siano.

A questo punto, dunque, ancora una volta in tanti si chiedono dove sia, sulla vicenda termale, la discontinuità tra la Giunta Spallina e quella Vienna e quali siano, al di là delle sopracitate proposte, le vere intenzioni dell'attuale Amministrazione per chiudere la questione con la Società Terme. Non credo, infatti, che l'economia geracese -

che può basarsi su un territorio tanto esteso quanto poco valorizzato - abbia tratto in questi anni ingenti profitti dal solo diritto di pascolo sui pochi ettari della particella 72 e non credo neppure che il paese avrebbe tratto grandi ricchezze dagli altrettanti pochi ettari della rocciosa e inutilizzata particella 73, se non vi si fosse costruito sopra lo stabilimento d'imbottigliamento. Se si hanno, quindi, delle proposte serie e risolutive della questione, che non siano gli ennesimi ricorsi, che si mettano in campo. Prima che i rapporti Comune-Società Terme si deteriorino ulteriormente, prima che appaia "Il diavolo e l'acqua santa - cap. 2", prima che gli strascichi giudiziari diventino insormontabili e pericolosi, è necessario che i nostri politici e amministratori, di maggioranza e di opposizione,

non stiano ad aspettare la manna dal cielo e, se ne sono capaci, si attivino seriamente per risolvere la vicenda ed evitare di trascinarla per gli anni a venire e fino alle elezioni del 2013. A questo punto, non ci resta che sperare che qualcuno dei "18 giugno" restanti sia quello buono.

Antonio Anatra



Imbottigliamento e trasporto dell'Acqua Geraci



## L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Antonio Gennaro

*Davanti m'accurza e darrìa m'allonga.*

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: obiettivovicilia@gmail.com.

La soluzione del precedente indovinello (*Cu' lu fa lu vinni, cu l'accatta nun ci servi e cu' lu usa nun lu vidi*) è: **lu tabùtu**.

Hanno indovinato: **Alessandro Piro, Giuseppina Battaglia, Marienza Carollo, Rita Guarcello, Annamaria Leta** (Castelbuono); **Pola Giallombardo** (Palermo); **Cataldo Bevacqua, Franco Randazzo, M. Lucia La Placa** (Gangi); **Bartolo Golino** (Geraci Siculo); **Ignazio Bonacossa** (Pavia).

## l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita

C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

## ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

3- AFFITTASI, in Castelbuono, via A. Ficile, casa ristrutturata di 3 vani + servizi, con riscaldamento, per i mesi da settembre a giugno (tel. 091 407918 - 320 2256367).

4- AFFITTASI, in Castelbuono, Via Cefalù 45, appartamento mq 90, a primo piano, e manzarda (tel. 338 3363674).

## l'Obiettivo

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
ignaziomaior@gmail.com  
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
angela.pupillo@libero.it  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Antonio Anatra, Marco D'Anna, Mimma Di Figlia,  
Paolo Farinella, Claudia Randisi**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.